

LE AUTORITA' ECCLESIASTICHE HANNO DATO IL LORO ASSENSO

Padre Pio verrà sepolto nella tomba per lui costruita

Scongiurata la minaccia di una « rivolta » dei fedelissimi - Il rito funebre avrà luogo domani pomeriggio - Già cinquantamila persone affollano San Giovanni Rotondo - Lo scienziato Enrico Medi ripete affranto: « E' un santo! »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Giovanni Rotondo, 24. Tutto avremmo immaginato, salvo che la morte di Padre Pio per poco non determinasse una « rivolta », con chissà quali conseguenze. Sembra enorme, eppure è la verità: e ci spieghiamo. A San Giovanni Rotondo si è tirato un grosso sospiro di sollievo dopo la trepida e ansiosa attesa delle decisioni delle autorità ecclesiastiche, che tardavano inspiegabilmente a venire, circa il luogo di sepoltura di Padre Pio.

Richiesta ufficiale

Che si temeva? Le notizie che volano attraverso i canali della « voce pubblica » hanno quasi sempre un fondamento di verità. La municipalità di Pietrelcina, il paese del Benevento che dette i natali a Padre Pio, dopo aver proclamato il iutto nazionale e aver rinviato una seduta del Consiglio comunale, aveva indirizzato alla Segreteria di Stato vaticana una richiesta ufficiale di traslazione della salma di Padre Pio a Pietrelcina. La richiesta era stata autorevolmente avallata da mons. Raffaele Calabria, arcivescovo metropolitano di Benevento, il quale aveva interposto i suoi alti uffici affinché la Segreteria di Stato esaudisse la richiesta dell'Amministrazione comunale di Pietrelcina. Ecco giustificati, quindi, i motivi di timore e di ansia dei cittadini di San Giovanni Rotondo, non che le precauzioni adottate per far fronte a quella che sarebbe stata una autentica « rivoluzione di popolo ».

E non è da dire che i cittadini di San Giovanni Rotondo fossero nuovi ad episodi del genere. Ce lo ha confermato il comm. Francesco Morcaldi, da oltre cinquant'anni amico intimo di Padre Pio e per cinque volte sindaco di San Giovanni Rotondo. Fu lui a trasformarsi in autentico capopopolo per organizzare e guidare la rivolta di tanti anni fa. Era accaduto che le supreme autorità ecclesiastiche, preoccupate del clamore che in tutto il mondo aveva sollevato la figura del « frate dalle stimmate », avevano deciso di sottrarre Padre Pio ai fedeli, ospitandolo in un luogo di raccoglimento lontano da tutti. San Giovanni Rotondo insorse contro questa decisione con una manifestazione clamorosa, che addirittura portò alla organizzazione di picchetti di cittadini e posti di blocco che strinsero d'assedio l'abitato, nella tema che Padre Pio fosse trasferito nottetempo e in gran segreto. Lo stesso sindaco Morcaldi minacciò di dimettersi e di scendere in piazza con la sua gente.

Popolo generoso

Oggi il comm. Morcaldi ha consegnato al sindaco prof. Sala il messaggio che Padre Pio nel lontano 12 agosto 1923 gli diede nella sacrestia del convento, alla vigilia del suo annuncio e poi revocato trasferimento. Si tratta di una precisa volontà espressa da Padre Pio di essere sepolto a San Giovanni Rotondo. « I fatti svoltisi in questi giorni — si legge nella lettera — mi hanno profondamente commosso e mi preoccupano immensamente perché mi fanno temere che io possa essere involontariamente causa di luttuosi avvenimenti per questa mia cara cittadina ». Dopo aver pregato l'amico Morcaldi perché si adoperasse per evitare ogni incidente, Padre Pio così concludeva: « Io ricorderò sempre questo popolo generoso nelle mie povere e assidue preghiere, implorando per esso pace e prosperità, quale segno della mia predilezione. Null'altro potendo fare, esprimo il desiderio che, ove i miei superiori non si oppongano, le mie ossa siano composte in un tranquillo cantuccio di questa terra ».

Finalmente stamane è cessato il « lungo silenzio » delle autorità ecclesiastiche. Padre Pio verrà sepolto nella cripta appositamente costruita nei sotterranei della nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo. I funerali si svolgeranno giovedì alle 15. In pratica, la salma di Padre Pio percorrerà nel suo ultimo viaggio terreno circa otto chilometri, partendo dal convento e percorrendo con un lungo giro tutto il centro abitato di San Giovanni.

Scongiurato quindi il pericolo di una « rivoluzione » (sarebbe stato veramente enorme che dopo la sua morte Padre Pio fosse stato la causa di un sì deprecabile evento!) fervono i preparativi per questo grandioso omaggio che i fedeli di tutto il mondo si affrettano a rendere all'amatissimo « te in occasione dei suoi funerali. E' una fiumana di popolo che accorre da ogni dove qui a San Giovanni Rotondo. E' un traffico di auto, di pullman, di camion, di motorette e di ogni

altro più impensabile mezzo di trasporto, che sale ininterrottamente per i tornanti della statale che porta a San Giovanni. Purtroppo la cronaca deve registrare anche una vittima nel diciottesimo Lucio Benvenuto, figlio di un notissimo medico di Foggia, che ha perso la vita in un incidente stradale.

L'afflusso di gente è impressionante. Si calcola che fino a questo momento non meno di cinquantamila persone abbiano raggiunto San Giovanni. Ciò ha creato anche non pochi problemi d'ordine logistico e di approvvigionamento, nonché di sistemazione. Si dorme sulle poltrone e nelle hall degli alberghi, nelle auto, nei pullman, e già cominciano a formarsi i primi bivacchi. Si sta cercando di risolvere nel migliore dei modi la situazione

come le eccezionali contingenze consentono. La situazione preoccupa le autorità, anche in vista di quella che sarà la folla spettacolare che vorrà assistere ai funerali.

Intanto la salma di Padre Pio è stata tralata in una bara più grande, di noce chiaro, sulla quale è stato apposto un cristallo. La bara è stata inclinata in avanti per consentire una più completa visione della salma, dal cui volto è stato tolto il velo bianco trasparente. Ininterrottamente, a migliaia, i credenti si avvicendano lungo le transenne e i cordoni dei carabinieri fin presso il feretro. Si chinano, baciano il vetro ed a forza vengono respinti lontano dai carabinieri. Non vorrebbero staccarsene mai. Mischiati tra la folla ci sono personaggi grandi e piccoli; ci sono mi-

nistri, sottosegretari, altri prelati, uomini di scienza e di sapere.

Tra questi ultimi abbiamo scorto l'illustre scienziato italiano prof. Enrico Medi, già vicepresidente dell'Euratom, « figlio spirituale » di Padre Pio. Ci è apparso smarrito, affranto. Era stato proprio lui a portare a Padre Pio venerdì scorso la speciale benedizione del Santo Padre in occasione del cinquantesimo dell'apparizione delle « stimmate », di cui abbiamo dato ampia notizia ieri.

« E' un santo, è un santo — ci ripete il prof. Medi — entrato ormai nella storia della Chiesa come San Benedetto, San Francesco, San Bernardo, Sant'Antonio! Che volete che vi dica: è un santo! »

Angelo R. Follieri

Rinviato l'esame del decreto

(SEGUITO DALLA PRIMA PAGINA)

realtà è che il travaglio di tutti i partiti politici non può non ripercuotersi sul funzionamento dell'istituto parlamentare ».

Questa realtà è aggravata da certe prese di posizione che, lungi dall'alleggerire le tensioni esistenti, provocano nuove polemiche e nuove divisioni. Non è mancato infatti, dopo la sortita di Donat Cattin, l'aut aut dei demartini: « O esistono le condizioni politiche

per il rilancio del centro sinistra organico, e allora si dà vita ad una maggioranza preconstituita di centro sinistra in Parlamento e ad un governo appoggiato da questa maggioranza; o queste condizioni non esistono; e allora nessuno stato di necessità può costringere i socialisti a fare come se esistessero e ad entrare ugualmente nel Governo ». Nè manca l'invito alla Dc, sempre dei demartini, ad « indicare le condizioni alle quali essa ri-

tiene si possa rilanciare il centro sinistra ». Siffatta chiarificazione, secondo il Psu, è imposta appunto dal convegno di « Forze nuove » ed è urgente, perché « dalla sua tempestività, dalle scelte politiche che verranno fatte dipende in larga parte la possibilità di successo di una ripresa costruttiva del dialogo fra democristiani e socialisti ».

Lo stesso linguaggio è usato dai repubblicani. La Malfa, in un fondo pubblicato stasera dalla « Voce », critica severamente tutte le tesi di Donat Cattin, il cui atteggiamento è definito « rivendicazionista e inconcludente », e chiede un chiarimento. Propone anche il tema, che scavalca in un certo senso il documento di « Forze nuove » giacché, per il segretario del Pri, si deve indagare sul « come procedere alla riforma della società nazionale tenendo conto delle sue condizioni reali. Questo, per La Malfa, è il discorso di fondo della sinistra democratica: la debolezza della politica di centro sinistra essendo il frutto « non soltanto della resistenza delle forze moderate, ma della insufficiente meditazione sui temi di fondo della stessa sinistra ».

G. C.

NELLA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Commemorato l'eccidio della divisione «Acqui»

Goffo tentativo comunista di strumentalizzare il fulgido episodio di Cefalonia - Ripreso il dibattito sulle provvidenze per i coltivatori sinistrati

Roma, 24 settembre

Venticinque anni fa la guarnigione italiana nell'isola di Cefalonia, che si era rifiutata di consegnare le armi alle truppe naziste, fu trucidata in massa barbaramente. Degli undicimila uomini della divisione «Acqui» solo duemila sopravvissero, gli altri novemila furono uccisi. L'evento è stato ricordato oggi alla Camera in una commemorazione solenne cui soltanto un intervento comunista ha conferito accenti polemici.

Il democristiano Giraudi, che faceva parte di quella eroica divisione, ha detto che all'«unanimità» gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati risposero al referendum voluto dal generale comandante Gandin con la ferma determinazione di non consegnare le armi, e furono massacrati. « La fermezza morale di quegli uomini sta a ricordare ai giovani di oggi le sofferenze ed i sacrifici attraverso i quali si chiuse un triste periodo della storia nazionale e si istaurò un regime di democrazia e di libertà ».

TROMBADORI (com) — A nome del mio gruppo mi associo alla commemorazione di questo tragico episodio che va inserito nel più vasto e generale moto di ribellione di tutto il popolo italiano. Da Cefalonia ebbe vita la lotta di resistenza, al cui valori deve perennemente richiamarsi l'esercito della Repubblica italiana. Il ricordo di quel brutale massacro deve anche valere come

monito per chi, con eccitata superficialità, sottovaluta oggi i pericoli della volontà di rivincita che pervade la Germania di Bonn. (Vivaci proteste al centro, battibecchi).

AMADEI (soc) — La resistenza italiana di Cefalonia è un esempio luminoso. Io ero nel Dodecanesso in quel tempo ed ho potuto conoscere direttamente dai superstiti gli episodi della spietata ferocia nazista. Chi, come Trombadori, vuol estendere il discorso e parlare di volontà di rivincita non può dimenticare la Germania Orientale (reazione comunista). E' un fatto che l'unico esercito d'invasione uscito dalla Germania dopo la fine della seconda guerra mondiale è quello di Pankov che ha aggredito la Cecoslovacchia. (Applausi al centro, contrasti).

BIASINI (rep): I mandanti e gli esecutori del massacro di Cefalonia erano ufficiali di Hitler; potrebbero essere gli stessi che, obbedendo agli ordini di Ulbricht, hanno partecipato all'invasione militare della Cecoslovacchia. Questo va detto in risposta, ma la polemica è inopportuna in questo momento. Oggi vogliamo ricordare che dall'eroico sacrificio della divisione «Acqui» prese il via la lotta di resistenza contro la oppressione nazifascista, per la libertà e la democrazia.

SOTTOSEGRETARIO COSIGA: A nome del Governo, mi associo a questa solenne commemorazione. Assieme ai loro comandanti, i soldati e gli ufficiali di questa gloriosa unità decisero liberamente e democraticamente di resistere alla violenza nazista e di combattere una eroica battaglia per la libertà dell'Italia e dell'Europa.

PRESIDENTE PERTINI: Mi associo con commozione. Il «no» del generale Gandin, il «no» dei suoi ufficiali, il «no» dei suoi soldati furono in realtà la prima affermazione cosciente e libera della nuova Italia, che pagava la libertà con il sacrificio con una morte senza sepoltura in una piccola isola del Mediterraneo. Onorevoli colleghi, ogni volta che ho riflettuto su quel terribile episodio, mi ha sempre impressionato il fatto che il generale abbia avvertito il dovere morale di interpellare i suoi soldati e ne abbia ricevuto una risposta plebiscitaria, foriera di un solenne ed eroico gesto collettivo. Questa assemblea ricorda i Caduti di Cefalonia con commozione, ma anche con orgoglio e con riconoscenza ». Si sono associati anche oratori di altri gruppi.

La Camera ha quindi ripreso il dibattito sul decreto governativo che ha stanziato 29 miliardi in favore delle aziende agricole colpite dal maltempo.

Luigi Fiocca

Aumentato il bilancio della Marina mercantile

Roma, 24 settembre. Dodici miliardi e 125 milioni di spesa in più rispetto al 1968 figurano nel bilancio di previsione per il 1969 del ministero della Marina mercantile. Le variazioni in aumento sono determinate: 1) dall'incidenza di leggi preesistenti e dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi per 8 miliardi 420 milioni 700 mila (nuove spese per 18 miliardi 721 milioni 700 mila, cessazione di oneri per 10 miliardi 301 milioni); 2) dall'adeguamento delle dotazioni alle occorrenze della nuova gestione per 3 miliardi 704 milioni 400 mila.

L'assemblea

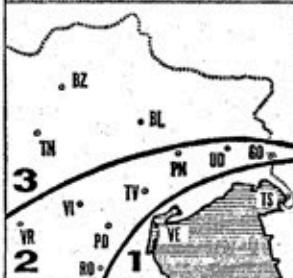
(SEGUITO DALLA PRIMA PAGINA)

semblea. Rusk ha rinunciato alla premura dei giorni scorsi per tali contatti. Egli avrebbe voluto cominciare subito, da domenica prossima, il « giro delle consultazioni » bilaterali e multilaterali con gli europei della Nato, ma si è reso conto che i governi hanno bisogno di mettere a punto i vari problemi sull'argomento e che non tutti i Ministri potranno essere a Nuova York già in questa settimana. Così il Segretario di Stato ha proposto di aprire il dialogo il sette ottobre, chiarendo che non si tratterà di « spostare a Nuova York e in ottobre una conferenza plenaria che è prevista per dicembre e a Bruxelles », ma soltanto di mettere a punto, mutualmente, i punti vitali del dibattito di dicembre sfruttando la presenza di quasi tutti gli interessati al Palazzo di Vetro.

Un'ultima notizia. Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna si stanno consultando circa un'eventuale protesta tripartita contro l'utilizzazione da parte dell'Unione Sovietica di truppe tedesco-orientali nell'invasione della Cecoslovacchia. Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, si è rifiutato di fornire altre precisazioni e si è limitato a dichiarare: « Tale questione è stata discussa dai tre alleati occidentali. Per il momento non posso dire altro perché non sono in grado di predire quale sarà l'esito di tali discussioni ».

La protesta delle tre Potenze occidentali si baserebbe sugli accordi di Potsdam in base ai

PREVISIONI DEL TEMPO



Zone 1, 2 e 3 - Alternanza di schiarite e di annuvolamenti con possibilità di temporali. Visibilità buona, temperatura stazionaria.

Sulle regioni nord occidentali, su quelle del versante tirrenico e sulle isole annuvolamenti irregolari intervallati da ampie zone di sereno. Sulle regioni joniche ed appenniniche nuvolosità variabile accompagnata da manifestazioni temporalesche locali.

Ecco le temperature di ieri:

Min. Mass.		Min. Mass.	
Venezia	17 23	Torino	8 24
Bolluno	13 24	Genova	17 24
Bolzano	19 26	Bologna	15 24
Vercena	12 24	Firenze	17 24
Verona	12 24	Aronca	19 25
Vicenza	12 24	Perugia	15 23
Padova	14 24	L'Aquila	14 23
Rovigo	12 24	Roma	14 23
Treviso	15 24	Bari	17 26
Udine	17 22	Napoli	15 24
Ortore	14 23	Potenza	13 18
Trieste	18 21	R. Cal.	22 29
Gorizia	16 23	Palermo	23 27
Tarvisio	19 26	Cagliari	21 25
Milano	11 26		